SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

83º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 1º FEBBRAIO 2005

Presidenza del presidente CONTESTABILE

DL 1441

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3270) ***CONTESTABILE ed altri. – Disposizioni per la partecipazione italiana a missioni internazionali***

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6, 7 e *passim*
BEDIN *(Mar-DL-U)* . . . . . 3, 5, 6 e *passim*
* BISCARDINI *(Misto-SDI)* 4, 7, 13
CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . 5, 8, 10 e *passim*
* FORCIERI *(DS-U)* 12
PASCARELLA *(DS-U)* . . . . . 4, 7, 13 e *passim*
ZORZOLI *(FI), relatore* . . . . . 4, 8, 13 e *passim*

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 17

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3270) ***CONTESTABILE ed altri. – Disposizioni per la partecipazione italiana a missioni internazionali***

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3270, sospesa nella seduta del 27 gennaio scorso.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, se lei consente, vorrei illustrare l'ordine del giorno 0/3270/1/4ª insieme agli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4 che sono ad esso collegati.

L'ordine del giorno fa riferimento alla drammatica situazione della regione sudanese del Darfur, che è oggetto di attenzione e di preoccupazione da parte della comunità internazionale e italiana, oltre che del Governo e del Parlamento italiani.

Il disegno di legge in esame prevede la conferma di un piccolo stanziamento in funzione delle azioni di pacificazione che sono in corso in Sudan, in particolare tra il Governo centrale e la parte meridionale del Sudan.

L'Italia ha dato il suo avallo alla tregua firmata nelle scorse settimane ed è tra i quattro Paesi che si sono fatti garanti delle condizioni previste dal patto. Credo che quella dell'Italia sia un'azione molto lungimirante perché punta a richiamare l'attenzione delle comunità nazionale ed internazionale sulle condizioni dell'Africa.

Risolta, o almeno avviata a soluzione, la crisi del Sud del Sudan, resta aperta la situazione del Darfur. Proprio oggi viene reso noto il rapporto che il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha affidato ad una commissione guidata dall'italiano Antonio Cassese per verificare se è stato commesso un genocidio in Darfur. La commissione presieduta dal professor Cassese ha testimoniato che in Darfur è stato perpetrato un genocidio di cui, però, non sembra responsabile il Governo del Sudan, ma piuttosto le bande armate arabe dei cosiddetti Janjaweed. Il Governo sudanese, quindi, andrebbe sostenuto proprio in considerazione del fatto che, secondo questa commissione internazionale, è certamente responsabile dell'ordine interno, ma non è responsabile delle azioni dirette nei confronti degli abitanti del Darfur.

Attualmente l'Unione africana sostiene l'onere della collaborazione militare con il Sudan. Credo che l'Italia potrebbe dare il suo contributo direttamente affiancando la forza multinazionale dell'Unione africana,

non dal punto di vista militare ma con consiglieri civili; contemporaneamente potrebbe svolgere un'azione affinché l'Unione europea sia presente sempre con queste caratteristiche, cioè lasciando la titolarità delle forze di polizia internazionale all'Unione africana, ma affiancando con l'esperienza e l'aiuto economico questa attività che è tra le prime svolte dall'Unione africana.

In tale direzione vanno l'ordine del giorno 0/3270/1/4ª e gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4 che, in linea con gli intenti espressi dall'ordine del giorno, individuano le risorse finanziarie per consentire la presenza italiana e – come io mi auguro – anche quella europea al fianco dell'Unione africana e del Governo sudanese per risolvere la crisi in Darfur.

PASCARELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno 0/3270/1/4ª, presentato dal senatore Bedin.

* BISCARDINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, anch'io chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno testé illustrato.

ZORZOLI, *relatore*. Signor Presidente, le considerazioni contenute nell'ordine del giorno 0/3270/1/4ª e anche quelle poc'anzi espresse dal collega Bedin danno atto al nostro Governo di avere già intrapreso quasi unilateralmente (vi sono altri due Paesi) un'azione incisiva e profonda in sostegno delle popolazioni del Sudan. Inoltre, ho letto – il rappresentante del Governo saprà essere più preciso al riguardo – che sono in corso anche altre azioni destinate non solo ad estendere questo aiuto, ma anche a sensibilizzare altri Paesi.

Per tale ragione, chiedo ai colleghi che hanno sottoscritto l'ordine del giorno 0/3270/1/4ª di considerare l'eventualità di una riformulazione dello stesso in modo tale da prefigurare, più che un impegno perantorio (che quasi contraddice quanto scritto prima, perché sembra che il Governo fino ad oggi si sia disinteressato della questione), un invito al Governo a procedere sulla strada intrapresa e, nella sede opportuna (nell'ordine del giorno viene richiamata l'Unione europea), a proseguire negli sforzi affinché vi sia un maggiore coinvolgimento anche di altri Paesi in questa disgraziata zona dell'Africa.

Chiedo, pertanto, al rappresentante del Governo e ai firmatari dell'ordine del giorno se concordano con tale proposta.

Per quanto riguarda gli emendamenti testé illustrati dal senatore Bedin, ritengo che, anche se ovviamente seguono lo stesso filone dell'ordine del giorno, si intreccino malamente dal punto di vista normativo con il disegno di legge in esame; infatti, alcune delle modifiche richieste non sono nella libera disponibilità del Governo italiano in quanto vanno ad incidere in rapporti che il Governo italiano intrattiene con gli altri Paesi per la definizione delle missioni. L'Esecutivo, una volta ottemperato all'invito dell'ordine del giorno, potrebbe riferire in Parlamento sul modo in cui intende muoversi per portare gli aiuti necessari.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore a riformulare l'ordine del giorno 0/3270/1/4ª. D'altra parte, in questo ordine del giorno, predisposto da esponenti dell'opposizione, si sottolinea il ruolo di grande rilievo svolto dall'Italia; come ho evidenziato anche nel mio intervento, diamo atto del fatto che l'azione intrapresa in questo Paese africano è particolarmente meritoria e va sottolineata.

Per tale ragione, abbiamo indicato anche come spendere alcune delle risorse disponibili per portare avanti questo impegno che al momento risulta indispensabile.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Considerata l'importanza dell'argomento, vorrei in primo luogo dare qualche notizia di approfondimento rispetto all'evoluzione della partecipazione italiana e poi comunicare il parere del Governo rispetto all'ordine del giorno che il relatore ha chiesto al proponente di modificare.

Il Consiglio affari generali e relazioni esterne, nella riunione di lunedì 31 gennaio, ha fermamente condannato i bombardamenti compiuti su numerosi villaggi del Darfur dall'aeronautica militare sudanese fra il 13 ed il 26 gennaio scorsi; in particolare, ha sottolineato che le autorità sudanesi dovranno collaborare pienamente all'inchiesta che sarà svolta in proposito dall'Unione africana ed adottare misure esemplari nei confronti dei responsabili.

In ogni caso, il Consiglio ha ribadito che il futuro delle relazioni Unione Europea-Sudan dipenderà dal rispetto integrale degli impegni derivanti dal cessate il fuoco di N'djamena e dalle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Saranno altresì determinanti per il futuro delle relazioni Unione Europea-Sudan, in particolare ai fini dell'eventuale adozione di misure restrittive in sede di Unione, gli elementi contenuti nel rapporto della Commissione d'inchiesta sul Darfur presieduta dal professor Cassese, di cui è prevista la divulgazione a New York in data odierna.

Nel 2004, l'Unione Europea nel suo complesso è stata il primo donatore per il Darfur, con oltre 285 milioni di euro (oltre i due terzi del totale); di essi, 105 milioni provenivano dal bilancio comunitario. Le iniziative finanziate in Darfur e nelle zone del Ciad, che ospitano i rifugiati provenienti da quella zona, riguardano interventi sanitari urgenti, il sostegno alimentare e nutrizionale, l'accesso all'acqua potabile e all'assistenza sanitaria, strutture di abitazione temporanea e di protezione dagli attacchi.

Oltre ad inviare aiuti umanitari e ad esercitare una forte pressione politica su Khartoum e sui movimenti ribelli, l'Unione Europea collabora con l'Unione africana nella pianificazione e nel dispiegamento della missione AMIS, avvenuto nei mesi scorsi, fornendo sostegno finanziario e 12 osservatori militari (fra cui un ufficiale italiano); nelle prossime settimane saranno inviati sul terreno altri 10 militari (fra cui con ogni probabilità un ufficiale dell'aeronautica, quale responsabile della pianificazione delle operazioni aeree, con base a El Fashir). Da parte europea

è stata inoltre ribadita più volte la disponibilità a collaborare con l'Unione africana anche nel settore della polizia.

In considerazione di quanto precede, per quanto di competenza di questo Ministero, si ritiene di poter confermare il forte impegno del Governo a promuovere in sede di Unione Europea azioni (che in parte sono già in corso e si esplicano nella collaborazione con l'Unione africana per gli aspetti concernenti l'aiuto umanitario) che potranno, se del caso, essere ampliate e potenziate ove ne maturino le condizioni, a partire dalle decisioni che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite assumerà in relazione al citato rapporto della Commissione d'inchiesta.

Accogliendo la proposta del relatore, l'invito può essere considerato con riferimento ad un rafforzamento dell'impegno, ma a partire dalle decisioni che assumerà il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda poi l'invito contenuto nell'ordine del giorno in esame, per quanto di competenza di questo Ministero si fa presente quanto segue: da parte italiana si è provveduto ad incrementare recentemente il contributo finanziario alla missione di monitoraggio dell'Unione africana nel Darfur (AMIS) portandolo a 650.000 euro e ad assicurare, come ricordato, l'avvicendamento del nostro osservatore militare in seno alla AMIS stessa.

Abbiamo inoltre proposto a Bruxelles la candidatura di un nostro ufficiale presso il quartier generale della missione AMIS dell'Unione africana ad El-Fasher, nel Darfur settentrionale.

Da parte dell'Unione Europea va ricordato che il finanziamento della missione di monitoraggio dell'Unione africana in Darfur costituisce il primo esempio di utilizzazione della *peace facility*, una politica adottata su nostra iniziativa durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Pertanto, anche il secondo invito è da ritenersi pienamente condivisibile.

PRESIDENTE. La prima parte tiene soprattutto conto della risoluzione che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite andrà a definire nel suo rapporto. Si tratta sostanzialmente di un rafforzamento delle azioni già poste in essere. In pratica, il Governo chiede che siano rese esplicite le due azioni già in atto, una da parte delle Nazioni Unite e l'altra da parte del Governo.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Tenuto conto dei rilievi espressi dal relatore Zorzoli e dal rappresentante del Governo, riformulo l'ordine del giorno 0/3270/1/4a nel seguente testo:

«La Commissione Difesa,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la partecipazione italiana a missioni internazionali;

premesso che:

il Sudan costituisce il cuore dell'Africa e la pacificazione di questa regione rappresenta un elemento importante per la stabilità dell'intero continente africano;

in questo contesto, l'Italia sta svolgendo un ruolo di grande rilievo in quel Paese, cosa che è testimoniata dal fatto di essere, insieme ad altri tre Paesi, garante degli accordi di pace raggiunti di recente tra il governo centrale e i rappresentanti dell'esercito di liberazione popolare del Sud del Sudan (SPLA);

tuttavia, in Sudan si sta consumando da tempo una tragedia umanitaria e politica, quella del Darfur, che un'attiva presenza internazionale potrebbe aiutare a risolvere;

in particolare, proprio per il ruolo di garanzia che l'Italia ha assunto appare di fondamentale importanza un maggiore impegno del nostro Paese nella regione;

per tali ragioni, impegna il Governo:

a promuovere in sede UE azioni che sono in parte già in corso (collaborazione con l'UA, aiuto umanitario) e potranno se del caso essere ampliate e potenziate ove ne maturino le condizioni, a partire dalle decisioni che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite assumerà in relazione al citato Rapporto della Commissione d'inchiesta».

PASCARELLA *(DS-U)*. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno 0/3270/1/4a (Nuovo testo).

* BISCARDINI *(Misto-SDI)*. Anch'io aggiungo la mia firma.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3270/1/4a (Nuovo testo), presentato dal senatore Bedin, al quale hanno aggiunto la loro firma i senatori Pascarella e Biscardini.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli.

All'articolo 1 sono stati presentati alcuni emendamenti.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 1.1 ripropone un tema che la Commissione ha affrontato anche in occasione dell'esame di precedenti disegni di legge o decreti-legge relativi alla missione delle Forze armate italiane in Afghanistan.

Ritengo che oggi ancor più che in passato sia ormai giunto il momento di mettere l'intero contingente italiano operante nell'ambito della missione *Enduring Freedom* alle dipendenze della missione ISAF, condotta dalla NATO sotto l'egida delle Nazioni Unite. A nostro giudizio,

sono venuti meno i compiti e le finalità sottesi alle ragioni che avevano indotto a promuovere la missione *Enduring Freedom;* mi riferisco agli attentati dell'11 settembre e alla risposta degli Stati Uniti accompagnata da una grande coalizione di volenterosi. È ormai necessario che il nostro contingente entri a far parte della missione ISAF, che sta affiancando il Governo oggi legittimo, perché legittimato da libere elezioni, del presidente Karzai in Afghanistan nell'opera di polizia e sicurezza interna.

Ci sembra che i tempi siano sempre più maturi per arrivare ad una missione internazionale esclusiva, che del resto rappresenterebbe un esempio significativo per l'attività svolta dalla NATO e dalle Nazioni Unite. La missione internazionale in oggetto sarebbe svolta, sotto l'egida dell'ONU, dalla NATO. Il ruolo di comando verrebbe assegnato, come si conviene ad operazioni internazionali, a rotazione, mentre nel caso dell'operazione *Enduring Freedom* e delle missioni *Active Endeavour* e *Resolute Behaviour* ad essa collegate il comando è stato sempre attribuito, proprio per la natura delle operazioni, agli Stati Uniti.

Questo è il senso dell'emendamento 1.1.

ZORZOLI, *relatore*. Signor Presidente, credo che le scelte che il Governo ha operato finora abbiano portato a risultati positivi. In Afghanistan, come d'altra parte l'altro ieri in Iraq, hanno avuto luogo elezioni libere ed indipendenti. Dal momento che tutto sta procedendo per il meglio, credo che la strategia del Governo vada confermata. Per questa ragione il relatore esprime parere contrario sull'emendamento 1.1 e su tutte le restanti proposte emendative riferite all'articolo 1.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Condivido le argomentazioni del relatore e dunque mi esprimo in senso contrario agli emendamenti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Preannuncio il voto favorevole del Gruppo al quale appartengo a tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Bedin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale è stato presentato un emendamento.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'articolo 9 ripropone un tema, quello dell'applicazione del codice penale militare di guerra, sul quale abbiamo già discusso e che vede l'opposizione su posizioni diverse rispetto alle forze di maggioranza.

Per le ragioni esposte poc'anzi, riteniamo che complessivamente la situazione in Afghanistan renda impossibile l'applicazione del codice penale militare di guerra. Oggi in Afghanistan c'è un Governo riconosciuto dal punto di vista internazionale, che è titolare delle azioni di giustizia e di repressione. Credo che, continuando ad adottare strumenti tipici di una

situazione di guerra, al di là delle valutazioni di tipo giuridico, si perduri in un errore commesso fin dall'inizio, dal punto di vista dei rapporti tra il nostro Paese e l'Afghanistan.

Ritengo, quindi, che dovremmo finalmente prendere atto del fatto che, così come abbiamo distinto la missione in Iraq da tutte le altre e abbiamo concordemente fatto ricomprendere anche la missione in Afghanistan entro il complesso delle missioni internazionali alle quali l'Italia partecipa con finalità esclusivamente di pace, di *peace-keeping* o di *peace-enforcing*, la condizione giuridica in cui operano i nostri militari va modificata.

In particolare, l'emendamento 9.1 è volto a limitare l'applicazione del codice penale militare in territorio afghano solo alle fattispecie di reati che siano a danno dello Stato e dei cittadini italiani partecipanti alla missione indicati dal comma 2. Quindi, ciò non riguarda tutti i reati commessi dallo straniero in territorio afghano.

ZORZOLI, *relatore*. Signor Presidente, come sempre, le problematiche sollevate dal collega Bedin hanno un fondamento; tuttavia, prima di entrare in valutazioni di tipo politico che potrebbero essere anche opinabili, vorrei ricordare a me stesso e ai colleghi che le disposizioni inerenti al diritto di giurisdizione sono stabilite dall'accordo Sofa *(Status of forces agreement)* sottoscritto dall'Italia con gli altri Paesi della coalizione. Per tale ragione, non sono liberamente disponibili.

Pertanto, non mi addentro in ulteriori considerazioni – che in parte potrebbero essere anche concordi con le valutazioni espresse dal collega Bedin – perché sono costretto ad assumere questa posizione di riferimento normativo.

Il mio parere è pertanto contrario.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi associo, a nome del Governo, alle considerazioni poc'anzi espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Bedin.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario sull'articolo 9.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale è stato presentato un emendamento.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi permetto di richiamare l'attenzione sulla copertura finanziaria dell'articolo 12. La questione non è di tipo politico né attiene ad una diversa interpretazione del ruolo dell'Italia (come è accaduto, ad esempio, per l'Afghanistan), ma riguarda la copertura finanziaria. Dal punto di vista finanziario, ai fini della trasparenza, una delle conquiste importanti del Parlamento e, quindi, anche dei cittadini italiani è stata l'istituzione nell'attuale legislatura di un capitolo specifico per le missioni internazionali. Abbiamo ottenuto un risultato di trasparenza prevedendo un'allocazione certa, specifica, dei finanziamenti per le missioni internazionali. Credo che a questo fondo debbano fare riferimento tutte le spese comprese nel disegno di legge in esame. Ciò è tanto più importante, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, perché per la copertura finanziaria dell'articolo 12, secondo la proposta inizialmente presentata dal Governo e poi fatta propria dal presidente Contestabile nel disegno di legge in esame, si ricorre alle somme stanziate nella legge finanziaria riferita al 2004: tali fondi sono stati impegnati per il rafforzamento dell'Arma dei carabinieri nel territorio nazionale, e quindi in funzione della sicurezza nel territorio nazionale, e non erano previsti nella stesura originaria della legge finanziaria predisposta dal Governo, ma sono stati introdotti dopo un ampio dibattito in cui la maggioranza e l'opposizione, sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica, hanno impegnato se stesse ed anche il Governo. I colleghi ricorderanno che, nel corso del dibattito su quella legge finanziaria, evidentemente con il determinante contributo della maggioranza (perché l'opposizione da sola non avrebbe potuto farlo), è stato deciso di stanziare più fondi per i carabinieri e, in particolare, per garantire il *turnover* nell'Arma dei carabinieri. Ora, mi sembra singolare, per le due ragioni che ho citato, vale a dire che ora si dispone di un fondo specifico per le missioni internazionali e che la copertura alla quale si fa riferimento era nata in Parlamento per altre finalità, che per coprire le spese inerenti a missioni internazionali si ricorra ad una diminuzione delle risorse che dovevano servire per il potenziamento dell'Arma dei carabinieri sul territorio nazionale.

L'emendamento da me proposto si propone di lasciare intatti gli stanziamenti previsti per l'Arma dei carabinieri e di ricondurre la copertura finanziaria al fondo specificamente costituito per lo svolgimento di missioni internazionali.

PRESIDENTE. Dal momento che il tema trattato è particolarmente delicato, propongo alla Commissione di accantonare momentaneamente l'articolo 12, anche in attesa del parere della Commissione bilancio sull'emendamento in esame.

Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'emendamento ad esso riferito nonché degli emendamenti volti ad aggiungere articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 13.1 e quelli tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13, che si muovono nel segno di un'azione che la Commissione difesa ha svolto nel tempo per aumentare le garanzie di sicurezza sanitaria del personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali, mirano ad ampliare le attività di ricerca scientifica, che appaiono sempre più necessarie per la difesa della salute di persone che all'estero rappresentano il nostro Paese, spesso in condizioni sia ambientali che professionali assai difficili.

L'emendamento 13.1 riguarda l'attività di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria, l'emendamento 13.0.1 propone di investire risorse per svolgere un'indagine epidemiologica su tutti i militari inviati in missione per operazioni internazionali a partire dal 1990, in modo da garantire a quelli che sono in servizio e a quelli che lo saranno in futuro condizioni di maggiore sicurezza. Un discorso analogo vale per emendamento 13.0.2, che è volto a facilitare la collaborazione tra la sanità militare, gli enti di ricerca e le università pubbliche allo scopo di assicurare un'adeguata attività di prevenzione sanitaria. Sono temi sui quali ci siamo intrattenuti non più tardi di sei mesi fa, ma che è bene non dimenticare.

Al di là delle proposte contenute negli emendamenti presentati, sarebbe un passo avanti significativo se la Commissione riuscisse ad introdurre delle modifiche migliorative all'articolo 13, al fine di realizzare condizioni di maggiore sicurezza e rassicurare così coloro che in nome del nostro Paese operano in certe realtà.

* FORCIERI *(DS-U)*. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sull'importanza che la nostra parte politica attribuisce a questi emendamenti, sui quali intende esprimere un voto favorevole.

Come le è noto, signor Presidente, avevamo predisposto emendamenti analoghi a quelli del senatore Bedin che, per un disguido tecnico, non sono stati presentati. Dal momento che il Gruppo al quale appartengo si riconosce pienamente negli emendamenti del senatore Bedin, gli chiedo la cortesia di poter aggiungere la mia firma.

Il Ministero della difesa, e nello specifico le nostre Forze armate, dovrebbero prendere in maggiore considerazione i riflessi di carattere sanitario, sia dal punto di vista fisico che psicologico, che la partecipazione a queste missioni può provocare nei nostri soldati.

Lei sa che recentemente – due mesi or sono – è stata deliberata dall'Aula del Senato l'istituzione di una Commissione parlamentare di in-

chiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace, soprattutto in relazione alla eventuale contaminazione da uranio impoverito nel corso di esercitazioni militari. Purtroppo, pare che alcuni Gruppi non abbiano ancora nominato i loro rappresentanti. Colgo dunque l'occasione per richiamare tutti i Gruppi alla necessità di nominare i loro rappresentanti affinché la Commissione possa iniziare i suoi lavori e concluderli entro la fine dell'attuale legislatura. Già in passato sono stati affrontati problemi analoghi, in relazione a diversi casi di malattia riscontrati nei nostri militari.

Si tratta ora di mettere in atto tutte le attività di ricerca scientifica a carattere preventivo che possano creare le migliori condizioni di salvaguardia per l'attività dei nostri militari. Al tempo stesso si devono porre in atto tutte le azioni del caso, in primo luogo di indagine e poi risarcitorie, nei confronti di quei militari per i quali dalle indagini dovesse risultare che hanno contratto una malattia invalidante a seguito del servizio prestato.

Mi auguro che su questo problema gli altri Gruppi della maggioranza e il Governo si mostrino altrettanto sensibili e che questi emendamenti possano essere accolti. A mio giudizio, la portata normativa degli emendamenti in esame darebbe un senso più ampio e compiuto alle disposizioni recate dall'articolo 13, chiarendo una volta per tutte quali sono le attività da svolgere, le indagini epidemiologiche da condurre e le possibilità di intervento nei confronti di coloro che possono restare vittime di situazioni ambientali sfavorevoli.

Ringrazio il collega Bedin per avermi consentito di sottoscrivere i suoi emendamenti.

PASCARELLA *(DS-U)*. Chiedo anch'io di poter apporre la mia firma agli emendamenti presentati dal senatore Bedin.

* BISCARDINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, anch'io vorrei esprimere un parere favorevole rispetto agli emendamenti presentati all'articolo 13.

Proprio per la delicatezza dei problemi che questi emendamenti mettono in evidenza, auspico che tutte le forze politiche possano compiere uno sforzo per conferire una maggiore valenza alle disposizioni recate dall'articolo 13. Con questo non si vuole chiedere un accoglimento totale di tutti gli emendamenti presentati, ma almeno una parziale integrazione dell'articolo, in modo da dare a questo provvedimento il senso di una evoluzione positiva e costruttiva. Rivolgo dunque l'invito al Governo e alla maggioranza ad accogliere almeno gli emendamenti che riguardano la materia sanitaria.

ZORZOLI, *relatore*. Signor Presidente, pur nelle poche ore che ho obiettivamente avuto a disposizione per esaminare il testo, ho cercato,

consultandomi con il Gabinetto del Ministro, di chiarire il quadro generale della situazione.

In primo luogo, desidero rilevare che la sensibilità che mostrano i colleghi dell'opposizione rispetto alla questione della tutela sanitaria del personale italiano operante nelle missioni internazionali viene manifestata anche non solo dal sottoscritto ma anche dal Governo e dalla maggioranza che lo sostiene.

Ho scoperto che sono in corso molte iniziative, anche abbastanza puntuali, per poter normare completamente questo settore. Il testo dell'articolo 13, anche se è più scarno rispetto alle implementazioni richieste *in toto* o in parte dai colleghi, già denota tale volontà.

Allora, facendo un passo in avanti, chiedo al collega Bedin e a tutti i firmatari degli emendamenti di ritirare i medesimi e di presentare contestualmente un ordine del giorno tale da comprendere le loro caratteristiche salienti. Mi sembra, infatti, che il Governo – il sottosegretario Cicu sarà probabilmente più preciso di me – si stia già muovendo in questo senso. Pertanto, si può chiedere che l'Esecutivo venga a rappresentare la situazione generale della ricerca epidemiologica e degli aspetti connessi all'aiuto psicologico agli ex combattenti e alle loro famiglie. Ritengo che si debba fare riferimento solo al Kosovo perché non mi sembra che su altri terreni di battaglia, dove purtroppo le nostre truppe si sono confrontate, si siano manifestate tali problematiche.

Permettetemi di affermare che anche in questo caso ho fiducia nel Governo e in quello che sta facendo. Pur dando atto della buona volontà e della buona fede dei colleghi dell'opposizione, credo sia opportuno lasciare l'iniziativa al Governo.

In sostanza, signor Presidente, invito i colleghi a ritirare gli emendamenti e a trasformarli in un ordine del giorno nel quale si chiede al Governo di rappresentare al Senato la situazione aggiornata del *modus operandi* nei settori oggetto dell'articolo 13.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Credo che il senatore Zorzoli abbia interpretato perfettamente il pensiero del Governo. Infatti, l'Esecutivo sarebbe disponibile a rappresentare alla Commissione, in maniera organica, tutti quei provvedimenti e soprattutto tutte quelle operazioni che si stanno attuando attraverso protocolli collaudati e definiti da tempo e che vengono costantemente monitorate (peraltro con esiti rassicuranti) nei teatri che vedono la partecipazione dei nostri soldati. Si tratterebbe di una prospettazione organica che consentirebbe alla Commissione e al Governo di individuare gli elementi aggiuntivi che potrebbero essere proposti per rafforzare questo percorso, con una visione unitaria a difesa dei nostri soldati.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio i colleghi che hanno avuto la cortesia di sottoscrivere questi emendamenti, il cui scopo non è quello di richiamare l'attenzione del Governo, ma quello

di accrescere le opportunità di sicurezza sanitaria ed epidemiologica dei nostri militari.

Tenuto conto dei rilievi espressi dal relatore e dal rappresentate del Governo, non possiamo chiedere di porre in votazione queste proposte emendative perché ciò significherebbe spingere la maggioranza a bocciarle: questa non é la nostra intenzione né la volontà espressa dalla maggioranza. Se il collega Forcieri consente, dunque, sono disponibile a valutare la proposta di far confluire i tratti salienti delle proposte emendative in esame in un unico ordine del giorno accolto dal Governo. Vorrei chiedere, però, che entro un termine abbastanza breve, magari con la presentazione in Commissione di una mozione, si dia al Governo l'occasione e lo strumento per riferire su quanto ci ha preannunciato; in tal modo, terminato il dibattito sulle missioni, potremmo avere un aggiornamento della situazione e uno strumento di indirizzo.

PRESIDENTE. Il senatore Bedin ritira dunque gli emendamenti 13.1, 13.0.1, 13.0.2 e 13.0.3, riservandosi di presentare un ordine del giorno che ne riassuma il contenuto.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ricordo che ho parlato di una raccomandazione.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. D'accordo.

ZORZOLI, *relatore*. Mi sembra che il senatore Bedin si sia espresso molto bene nella parte finale del suo intervento. Si tratta di uno strumento formalizzato che fa in modo che il Governo si presenti in Commissione a riferire.

PASCARELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, apprezzo l'attenzione mostrata dal Governo a queste problematiche. A tale proposito, ritengo opportuno che la Commissione avvii un'iniziativa concreta per permettere un approfondimento delle questioni. A mio avviso, però, sarebbe più corretto dal punto di vista procedurale se questi emendamenti venissero posti in votazione. Penso, infatti, che sia estremamente riduttivo che vengano accolti, sotto forma di ordine del giorno, come raccomandazione. Peraltro, in questo modo i vari Gruppi politici non si assumerebbero direttamente le loro responsabilità rispetto alle tematiche rappresentate.

PRESIDENTE. Senatore Pascarella, se gli emendamenti verranno posti in votazione e respinti, la raccomandazione non potrà essere approvata.

PASCARELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, le Aule di questo Parlamento sono piene di raccomandazioni! Pertanto, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità se non si predispone almeno un ordine del giorno in cui si prospetti il percorso necessario per arrivare a svolgere in Commissione un'approfondita discussione della questione.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Senatore Pascarella, onorevoli colleghi, forse c'è stato qualche elemento di non comprensione. Il Governo è fortemente impegnato in questo percorso ed è attento alle vicende che riguardano i nostri soldati; tuttavia accoglie e considera positive e qualificanti le ulteriori proposte che dovessero pervenire dalla Commissione. Per tale motivo, il Governo è disposto a fare una rappresentazione organica delle ipotesi già operanti affinché siano valutate pienamente e si capisca se c'è necessità di ulteriori iniziative.

Ribadisco che il Governo non sta dicendo di non voler procedere alle indagini epidemiologiche, agli accertamenti sanitari o ai collaudati protocolli che fanno verificare costantemente e con la cautela necessaria tutto ciò che riguarda i nostri soldati. Credo che si debba semplicemente valutare insieme il modo migliore per tutelare i nostri soldati.

Quindi, senatore Pascarella, il Governo si assume solo la responsabilità di dire no ad emendamenti il cui contenuto ritiene che sia già operante.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta operativa leggermente diversa rispetto a quanto precedentemente sostenuto.

Nell'ambito dei tempi che il Presidente intende stabilire per l'esame del disegno di legge in esame, mi dichiaro disponibile a presentare quanto prima un ordine del giorno riassuntivo dei tratti salienti degli emendamenti riferiti all'articolo 13.

In considerazione dell'atteggiamento che assumerà il Governo rispetto a tale ordine del giorno, valuterò, insieme con gli altri componenti dell'opposizione, se mantenere o no gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3270 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

ALLEGATO

DISEGNO DI LEGGE N. 3270

d'iniziativa dei senatori Contestabile, Manfredi, Nieddu, Schifani, D'Onofrio, Pirovano, Nania e Palombo

Disposizioni per la partecipazione italiana a missioni internazionali

ORDINI DEL GIORNO

0/3270/1/4ª

BEDIN, PASCARELLA, BISCARDINI

La Commissione 4ª,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la partecipazione italiana a missioni intemazionali;

premesso che,

il Sudan costituisce il cuore dell'Africa e la pacificazione di questa regione rappresenta un elemento importante per la stabilità dell'intero continenti africano;

in questo contesto, l'Italia sta svolgendo un ruolo di grande rilievo in quel Paese, cosa che è testimoniata dal fatto di essere, insieme ad alttri tre Paesi, garante degli accordi di pace raggiunti di recente tra il governo centrale e i rappresentati dell'esercito di liberazione popolare del Sud del Sudan (Spla);

tuttavia, in Sudan si sta consumando da tempo una tragedia umanitaria e politica, quella del Darfur, che un'attiva presenza internazionale potrebbe aiutare a risolvere;

in particolare, proprio per il ruolo di garanzia che l'Italia ha assunto appare di fondamentale importanza un maggiore impegno del nostro Paese nella regione;

per tali ragioni, si impegna il Governo:

a promuovere in sede europea l'iniziativa dell'avvio di una missione dell'Unione europea composta da personale civile con competenze tecniche ed esperienza nella gestione di crisi umanitarie, che affianchi l'Unione africana nel delicato compito di pacificazione del Darfur;

a sostenere – anche attraverso la destinazione di apposite risorse – le attività di osservazione e mediazione svolte dall'Unione Africana nella regione del Darfur.

0/3270/1/4ª (Nuovo testo)
BEDIN, PASCARELLA, BISCARDINI

La Commissione Difesa,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la partecipazione italiana a missioni internazionali»;

premesso che:

il Sudan costituisce il cuore del dell'Africa e la pacificazione di questa regione rappresenta un elemento importante per la stabilità dell'intero continente africano;

in questo contesto, l'Italia sta svolgendo un ruolo di grande rilievo in quel Paese, cosa che è testimoniata dal fatto di essere, insieme ad altri tre Paesi, garante degli accordi di pace raggiunti di recente tra il governo centrale e i rappresentanti dell'esercito di liberazione popolare del Sud del Sudan (SPLA);

tuttavia, in Sudan si sta consumando da tempo una tragedia umanitaria e politica, quella del Darfur, che un'attiva presenza internazionale potrebbe aiutare a risolvere;

in particolare, proprio per il ruolo di garanzia che l'Italia ha assunto appare di fondamentale importanza un maggiore impegno del nostro Paese nella regione;

per tali ragioni, impegna il Governo:

a promuovere in sede UE azioni che sono in parte già in corso (collaborazione con l'UA, aiuto umanitario) e potranno se del caso essere ampliate e potenziate ove ne maturino le condizioni, a partire dalle decisioni che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite assumerà in relazione al citato Rapporto della Commissione d'inchiesta.

Art. 1.

(Partecipazione di personale militare a missioni internazionali)

1. È differito al 30 giugno 2005 il termine previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 luglio 2004, n. 208, relativo alla partecipazione alla missione internazionale *Enduring Freedom* e alle missioni *Active Endeavour* e *Resolute Behaviour* a essa collegate. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 30.564.931.

2. È differito al 30 giugno 2005 il termine previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge 30 luglio 2004, n. 208, relativo alla partecipazione alla missione internazionale *International Security Assistance Force*-ISAF. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 74.436.206.

3. È differito al 30 giugno 2005 il termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 30 luglio 2004, n. 208, relativo alla partecipazione alle seguenti missioni internazionali:

a) Over the Horizon Force in Bosnia;

b) Multinational Specialized Unit (MSU) in Kosovo;

c) Joint Guardian in Kosovo e Fyrom e NATO *Headquarters Skopje* (NATO HQS) in Fyrom;

d) United Nations Mission in Kosovo (UNMIK) e *Criminal Intelligence Unit* (CIU) in Kosovo;

e) Albania 2 e NATO *Headquarters Tirana* (NATO HQT) in Albania.

4. Per le finalità di cui al comma 3 è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 155.134.732, comprensiva degli oneri relativi alla partecipazione di personale appartenente al corpo militare dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, speciale ausiliario dell'Esercito italiano.

5. È differito al 30 giugno 2005 il termine previsto dall'articolo 1, comma 5, della legge 30 luglio 2004, n. 208, relativo alla partecipazione alla missione di monitoraggio dell'Unione europea nei territori della ex Jugoslavia-EUMM. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 604.901.

6. È differito al 30 giugno 2005 il termine previsto dall'articolo l, comma 6, della legge 30 luglio 2004, n. 208, relativo alla partecipazione alla missione internazionale *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH 2). Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 641.667.

7. È differito al 30 giugno 2005 il termine previsto dall'articolo 1, comma 7, della legge 30 luglio 2004, n. 208, relativo alla partecipazione alla missione internazionale *United Nations Mission in Ethiopia and Eritrea* (UNMEE). Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 2.117.625.

8. È differito al 30 giugno 2005 il termine previsto dall'articolo 1, comma 8, della legge 30 luglio 2004, n. 208, relativo alla partecipazione ai processi di pace in corso per il Sudan. Per le finalità di cui al presente coma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 85.238.

EMENDAMENTI

1.1
BEDIN

Al comma 1, sostuire la parola: «giugno», *con la seguente*: «aprile», *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Dopo tale termine il personale militare e civile italiano che partecipi all'operazione internazionale "Enduring Freedom" e alle missioni "Active Endeavour" e "Resolute Behaviour" ad essa collegate è posto a disposizione dell'operazione internazionale "International Security Assistance Force-ISAF" previ accordi con i responsabili di quest'ultima operazione».

1.2
BEDIN

Al comma 1, sostituire la seguente cifra: «30.564.931», *con la seguente:* «15.564.931».

Conseguentemente, al comma 8, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Al fine di coadiuvare l'attività dell'Unione Aficana volta al manterlimento della pace in Sudan è promossa una missione di sostegno al processo di pace composta da persorsale civile con competenze tecniche ed esperienza nella gestione di crisi umanitarie. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 15.085.238».

1.3
BEDIN

Al comma 1, sostituire la seguente cifra: «30.564.931», *con la seguente:* «15.564.931».

Conseguentemente, dopo il comma 8, inserire, il seguente:

«8-*bis*. Al fine di coadiuvare l'attività dell'Unione Africana volta al mantenimento della pace in Sudan e promuovere una missione di sostegno al processo di pace composta da personale civile, è autorizzata la spesa di euro 15.000.000 per l'anno 2005».

1.4
BEDIN

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-*bis*. Al fine di coadiuvare l'attività dell'Unione Africana volta al mantenimento della pace in Sudan e promuovere una missione di sostegno al processo di pace composta da personale civile, è autorizzata la spesa di euro 15.000.000 per l'anno 2005. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nel "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 2.

(Operazione militare dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina)

1. È autorizzata, fino al 30 giugno 2005, la partecipazione all'operazione militare dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 41.654.078.

Art. 3.

(Sostegno logistico alla compagnia di fanteria rumena)

1. Per il sostegno logistico della compagnia di fanteria rumena, di cui all'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, nei limiti temporali di cui all'articolo 1, comma 3, è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 1.806.563.

Art. 4.

(Prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi)

1. Per la prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, di cui all'articolo 12 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, è autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 5.165.000 per la fornitura di mezzi, materiali, attrezzature e servizi e per la realizzazione di interventi infrastrutturali e l'acquisizione di apparati informatici e

di telecomunicazione, secondo le disposizioni dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 1997, n. 174.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministero della difesa è autorizzato, in caso di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia.

Art. 5.

(Partecipazione di personale delle Forze di polizia a missioni internazionali)

1. È differito al 30 giugno 2005 il termine previsto dall'articolo 2, comma 1, della legge 30 luglio 2004, n. 208, relativo alla partecipazione del personale della Polizia di Stato alla missione *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK). Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 1.054.277.

2. È differito al 30 giugno 2005 il termine previsto dall'articolo 2, comma 2, della legge 30 luglio 2004, n. 208, relativo allo sviluppo di programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 4.211.384.

3. È differito al 30 giugno 2005 il termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 30 luglio 2004, n. 208, relativo alla partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri alla missione in Bosnia-Erzegovina denominata EUPM. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 1.739.398.

4. È differito al 30 giugno 2005 il termine previsto dall'articolo 2, comma 4, della legge 30 luglio 2004, n. 208, relativo alla partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri alla missione di polizia dell'Unione europea in Macedonia, denominata EUPOL *Proxima.* Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 405.722.

Art. 6.

(Trattamento assicurativo)

1. Al personale dell'Esercito impiegato nella regione sudanese del Darfur nell'ambito della missione di monitoraggio del cessate il fuoco dell'Unione Africana è attribuito il trattamento assicurativo previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15. Per la finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 401.

Art. 7.

(Indennità di missione)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale, al personale appartenente ai contingenti di cui agli articoli 1, commi 1, 2, 3, 6, 7 e 8, 2 e 5, comma 1, è corrisposta per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura del 98 per cento, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. La misura dell'indennità di cui al comma 1, per il personale militare appartenente ai contingenti di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, nonché per il personale dell'Arma dei carabinieri in servizio di sicurezza presso la sede diplomatica di Kabul in Afghanistan, è calcolata sul trattamento economico all'estero previsto con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman.

3. L'indennità di cui al comma 1 è corrisposta al personale che partecipa alle missioni di cui all'articolo 1, comma 5, e 5, commi 3 e 4, nella misura intera, incrementata del 30 per cento se il personale non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti.

4. Al personale che partecipa alla missione di cui all'articolo 5, comma 2, si applica il trattamento economico previsto dalla legge 8 luglio 1961, n. 642, e l'indennità speciale, di cui all'articolo 3 della medesima legge, nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero.

Art. 8.

(Valutazione del servizio prestato in missioni internazionali)

1. I periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali di cui alla presente legge sono validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, e 5 ottobre 2000, n. 298, e successive modificazioni.

Art. 9.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale militare impiegato nelle missioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, si applicano il codice penale militare di guerra e l'articolo 9 del decreto-legge 1º dicembre 2001 n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6.

2. I reati commessi dallo straniero in territorio afgano, a danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle missioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate.

3. Per i reati di cui al comma 2 la competenza territoriale è del Tribunale di Roma.

4. Al personale militare impiegato nelle missioni di cui agli articoli 1, commi 3, 5, 6, 7 e 8, 2 e 5, commi 2, 3 e 4, si applicano il codice penale militare di pace e l'articolo 9, commi 3, 4, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, 5 e 6, del decreto-legge n. 421 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 6 del 2002.

EMENDAMENTI

9.1
BEDIN

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. La richiesta del Ministro della giustizia è necessaria esclusivamente in relazione ai reati previsti dal codice penale militare e non per i reati comuni commessi dallo straniero in territorio afgano, a danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle missioni indicate dal comma 2».

Art. 10.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, sono estese alle acquisizioni di materiali d'armamento e di equipaggiamenti individuali e si ap-

plicano entro il limite complessivo di euro 50.000.000 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 17 della presente legge.

Art. 11.

(Forze di completamento)

1. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, allo scopo di garantire la funzionalità e l'operatività dei comandi, degli enti e delle unità nonché la loro alimentazione, nell'anno 2005 possono essere richiamati in servizio, su base volontaria e a tempo determinato non superiore ad un anno, i militari in congedo appartenenti alle categorie dei sottufficiali, dei militari di truppa in servizio di leva, dei volontari in ferma annuale, in ferma breve, in ferma prefissata e in servizio permanente. Tale personale, inserito nelle forze di completamento, è impiegato in attività addestrative, operative e logistiche sia sul territorio nazionale sia all'estero.

2. Ai militari delle categorie dei sottufficiali e dei volontari in servizio permanente richiamati è attribuito lo stato giuridico e il trattamento economico dei pari grado in servizio.

3. Ai militari delle categorie dei militari di truppa in servizio di leva, dei volontari in ferma annuale e dei volontari in ferma breve e in ferma prefissata richiamati sono attribuiti lo stato giuridico e il trattamento economico dei pari grado appartenenti ai volontari in ferma breve.

4. I provvedimenti di richiamo sono adottati nei limiti delle consistenze del personale determinate, per l'anno 2005, dal decreto di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215.

5. Con decreto del Ministero della difesa sono definiti, in relazione alle specifiche esigenze delle Forze armate, i requisiti richiesti ai fini del richiamo in servizio, la durata delle ferme e l'eventuale relativo prolungamento entro il limite massimo di cui al comma 1, nonché le modalità di cessazione anticipata dal vincolo temporaneo di servizio.

6. Per le esigenze di cui al comma 1, in deroga a quanto previsto dall'articolo 64 della legge 10 aprile 1954, n. 113, nell'anno 2005 possono essere richiamati in servizio a domanda, secondo le modalità di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 215 del 2001, e successive modificazioni, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento, nei limiti del contingente stabilito dalla legge di bilancio per gli ufficiali delle forze di completamento.

Art. 12.

(Richiami in servizio di personale dell'Arma dei carabinieri)

1. Per le esigenze connesse con le missioni internazionali, al fine di garantire la funzionalità e l'operatività dei comandi, degli enti e delle

unità, per l'anno 2005, fatto salvo il programma di arruolamento di carabinieri in ferma quadriennale di cui all'articolo 3, comma 70, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, ed entro il limite di spesa di euro 23.118.801 per il medesimo anno, con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, può essere richiamato ulteriore personale dell'Arma dei carabinieri, compresi i carabinieri ausiliari che al termine della ferma biennale sono risultati idonei ma non prescelti per la ferma quadriennale. Ai carabinieri ausiliari in ferma biennale richiamati ai sensi del presente comma è corrisposto il trattamento economico pari a quello previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge 23 agosto 2004, n. 226, per i volontari in ferma prefissata quadriennale e, se richiamati per un periodo svolto anche in parte nell'anno 2004 non inferiore ai sei mesi durante il quale non hanno demeritato, si applicano, fino al 31 dicembre 2005, le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, e successive modificazioni, e all'articolo 25, commi 1 e 2, della legge n. 226 del 2004, fermo restando quanto previsto dalle disposizioni di cui al Capo IV della legge n. 226 del 2004, a decorrere dal 1º gennaio 2006.

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a euro 23.118.801 per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata, per l'anno 2005, dall'articolo 3, comma 70, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

EMENDAMENTI

12.1
BEDIN

Al comma 2, sostituire le parole: «dall'articolo 3, comma 70, della legge 24 dicembre 2003, n. 350», *con le seguenti:* «dall'articolo 1, comma 233, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 13.

(Attività di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)

1. È autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 155.000 per la prosecuzione dello studio epidemiologico di tipo prospettico seriale indirizzato all'accertamento dei livelli di uranio e di altri elementi potenzialmente tossici presenti in campioni biologici di militari impiegati nelle

missioni internazionali, al fine di individuare eventuali situazioni espositive idonee a costituire fattore di rischio per la salute, di cui all'articolo 13-*ter* del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 marzo 2004, n. 68.

EMENDAMENTI

13.1

BEDIN, PASCARELLA, FORCIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 13. - *(Attività di ricerca scientifica ai fini di prevenzione sanitaria). – 1.* Al personale impiegato in missioni o in situazioni operative, nelle quali è presumibile un rischio di contaminazione da radiazioni o da sostanze gravemente patogene è fatto obbligo, nel corso di tutte le operazioni, di usare gli strumenti di protezione necessari ad evitare il contatto, l'inalazione e l'ingestione di sostanze chimiche o radioattive prodotte da uranio impoverito o altri agenti o sostanze nocive.

2. Al personale di cui al comma 1 sono impartite adeguate istruzioni per l'uso degli strumenti di cui al predetto comma.

3. È autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 155.000 per la prosecuzione dello studio epidemiologico di tipo prospettico seriale indirizzato all'accertamento dei livelli di uranio e di altri elementi potenzialmente tossici presenti in campioni biologici di militari impiegati nelle missioni intemazionali, al fine di individuare eventuali situazioni espositive idonee a costituire fattore di rischio per la salute, di cui all'articolo 13-*ter* del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 marzo 2004, n. 68.

4. Al personale civile e militare che, a seguito delle indagini predisposte ai sensi del comma 3, risulti affetto da patologie potenzialmente connesse alla contaminazione da uranio impoverito, sono riconosciuti i benefici di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 369.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 miIioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nel "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

13.0.1
BEDIN, PASCARELLA, FORCIERI

*Dopo l'***articolo 13,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 13-*bis*.

(Indagine epidemiologica)

1. Il Ministro della salute di concerto con il Ministro della difesa conduce un indagine sanitaria su tutti i militari inviati in missione per operazioni intemazionali dal 1990.

2. Il Ministro della difesa con uno o più decreti ministeriali dispone l'erogazione di contributi, a carico di Difeassist a favore delle famiglie di militari che risultino affetti o deceduti per linfoma di Hogdkin o altre forme tumorali associabili a contaminazione da uranio impoverito o da altri agenti cancerogeni.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nel "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze ò autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

13.0.2
BEDIN, PASCARELLA, FORCERI

*Dopo l'***articolo 13,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 13-*bis*.

(Attività di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)

1. La sanità militare assume l'oggettiva responsabilità della tutela della salute del personale militare. Essa, al fine di prevenire e ridurre i rischi derivanti, nelle varie condizioni di impiego operativo dal contatto o dalla esposizione a sostanze o situazioni potenzialmente patogene, si avvale delle competenze e delle capacità di misurazione e controllo esistenti nei reparti e negli enti militari o predispone apposite convenzioni per ope-

rare congiuntamente con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell ENEA e delle Università pubbliche.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 12.5 milioni di euro per l'anno 2005 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nel «Fondo speciale» di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

13.0.3

BEDIN, PASCARELLA, FORCIERI

*Dopo l'***articolo 13,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 13-*bis*.

(Commissione interministeriale di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)

1. È istituita una commissione scientifica con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA per valutare l'inquinamento chimico, fisico e radioattivo di armamenti ad uranio impoverito nei conflitti militari successivi al 1990 e per accertare le cause di malattie e decessi di militari italiani impegnati in missioni all'estero dal 1990 al 2004, anche il relazione a patologie riscontrate tra la popolazione civile dei Paesi interessati e al lavoro svolto dalla Commissione istituita dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio nell'anno 2000.

2. La Commissione è istituita con decreto del Presidente del Consiglio, sentiti i Ministri della difesa, degli esteri, dell'ambiente, della salute e termina i propri lavori con una relazione al Governo e al Parlamento entro il 31 marzo 2000.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 1.5 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nel "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

€ 1,28